

LE STRATEGIE DEGLI IMPRENDITORI

Un polo unico per L'Aquila e Teramo

La proposta di Spinosa: superare i localismi e creare Confindustria Gran Sasso

di Andrea Mori

PESCARA. «Le aree interne, Teramo e L'Aquila, devono ripensare il loro modo di stare in Abruzzo. L'alibi delle zone interne non funziona più, la costa tira come una idrovora prendendo dalle zone interne e non possiamo, né dobbiamo fermare i territori che hanno trovato una loro strada». Il presidente degli industriali aquilani **Fabio Spinosa Pingue** getta i presupposti per lanciare una proposta che fa già parlare di sé a livello di sanità e della ricerca (università): creare un polo industriale L'Aquila-Teramo che sappia tenere il passo di Chieti e Pescara.

Fabio Spinosa, perché la provincia dell'Aquila e quella di Teramo dovrebbero unire le loro forze anche dal punto di vista imprenditoriale?

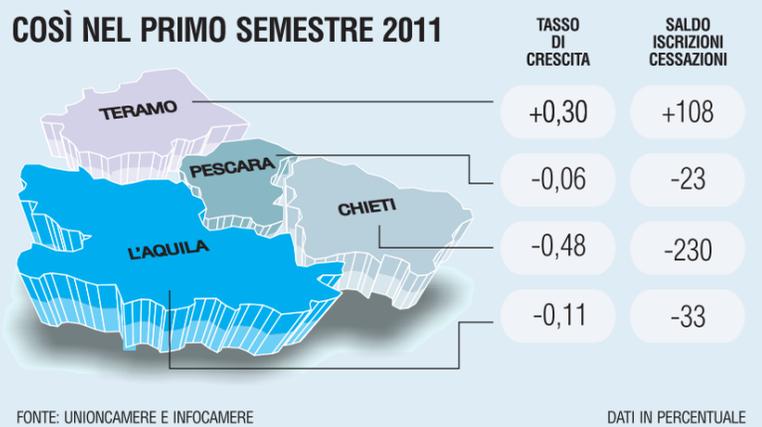
«Innanzitutto perché se si opera a compartimenti stagni si amplifica il deleterio campanilismo e si continua a duplicare enti e consorzi per senza che ci siano soldi. Così non si va da nessuna parte, o meglio si va indietro. Bisogna necessariamente ripensare, in questi tempi di vacche magre di finanza pubblica, la presenza dello Stato e degli enti locali sul territorio. Le ristrettezze di finanza pubblica possono farci recuperare venti anni di ritardo. Devono stimolarci a rivedere la nostra struttura pubblica. Questa è una grande opportunità poiché la competitività è legata anche all'improduttività, all'efficacia degli enti locali».

L'Abruzzo secondo lei a che punto sta?

«L'attuale Abruzzo è figlio di un'altra era. Quello dei fiumi di denaro pubblico che arrivavano sul territorio. Un'era che non c'è più né tornerà. Siamo obbligati a rivedere la struttura pubblica, urge riqualificare la spesa pubblica altrimenti assisteremo impotenti allo stillicidio continuo di enti territoriali esausti e senza risorse. Sarà una terrificante agonia, e non troppo lenta».

Non è una visione eccessivamente pessimistica?

«Guardi, il dato di fatto è che l'Abruzzo come un "unicum" e se mai è esistito, oggi di fatto, non esiste più. E in tempi difficili aumenta l'egoismo dei popoli, a livello espo-



Fabio Spinosa Pingue presidente degli industriali aquilani

nenziale».

Come si fa a venirne fuori?

«Devono emergere le tanti classi dirigenti che pure esistono e maturare uno sforzo culturale nel considerare l'Abruzzo come un "unicum". Ripensare e ridisegnare l'Abruzzo con i limiti della finanza pubblica e con l'opportunità della tecnologia: questa è la sfida. Solo così possiamo pensare di garantire un futuro alla pluralità di territori. Ognuno, in un ottica regionale, rinunciando a qualcosa di improduttivo ed inefficace oppure semplicemente ampliando il raggio d'azione di quello che di buono funziona, potrà ospitare delle eccellenze».

Dai campanilismi ai virtuosi localismi. Lei crede che l'Abruzzo sia ora pronto a fare queste scelte?

«Credo che bisogna essere

disposti a perdere qualcosa se si vuole crescere e che sia arrivato il momento di pensare a un Abruzzo come una perfetta area urbana policentrica regionale».

E qui arriviamo alla sua proposta.

«Abbiamo una regione troppo sbilanciata, una regione anfibia. La costa ormai se n'è andata. Chieti parla di quarto polo industriale italiano, del 33% del prodotto interno lordo regionale, Pescara parla da città europea e si sente la vera capitale d'Abruzzo. Insieme vogliono applicare sistemi di rappresentanza esclusivamente democratici dentro tutti gli enti che tengano conto solo e soltanto dei numeri a prescindere dal territorio. In tutti gli ambienti imprenditoriali, commerciali, artigianali, agricolo, partitici, sportivi, culturali, turistici si registrano frizioni troppo forti, non più sostenibili, tra la costa e le aree interne. Del resto l'area metropolitana di circa 400 mila abitanti è una realtà di fatto che solo

la politica non riesce ad organizzare».

È un rimprovero?

«È un altro dato di fatto che ci ha portato ad un metro dal rischio dell'equilibrio regionale. Se non ripensiamo il nostro modo di stare in Abruzzo nella costa ci si spostano le persone, le fabbriche e financo le "montagne"».

Dunque?

«Noi, L'Aquila e Teramo, dobbiamo favorire questo processo. Solo noi possiamo farlo perché loro, Chieti e Pescara se ne sono già andati. Noi siamo gente di montagna, più concreti e legati alla terra. Loro hanno una cultura da gente di mare».

Attenzione ai campanilismi.

«È vero, dobbiamo imparare a gestire le differenze. Voglio dire che partendo dai limiti della finanza pubblica e dalle opportunità della tecnologia tutti gli stakeholders delle due comunità devono operare in sinergia, condividere progetti innovativi, creare una nuova governance che possa dialogare e progettare il nuovo Abruzzo con pari dignità con la costa».

Dobbiamo eliminare doppiopioni, carrozzoni, riqualificare la spesa pubblica, potenziare eccellenze, ampliare il raggio d'influenza. Dobbiamo creare un'area forte che può bilanciare l'Abruzzo. E stimolarlo ad una sana competitività al rialzo».

Il ruolo degli imprenditori scavalcherebbe quello dei politici?

«Sta alle forze produttive ed imprenditoriali che quotidianamente solcano i turbolenti mercati nazionali ed internazionali anticipare e contaminare la politica dell'esigenza di mettere insieme le forze, che non necessariamente significa fusione. Ma certamente presuppone fare sistema, sinergizzare, condividere progetti, razionalizzare, il tutto finalizzato non solo all'abbattimento dei costi quanto alla crescita delle eccellenze, per creare nuove opportunità che piccoli territori possono soffocare».

Ha già in mente il nome di questo nuovo polo?

«Si può chiamare Confindustria Gran Sasso. Perché il Gran Sasso unisce i due territori, non li divide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collaborazioni commerciali

Missione serba per 16 aziende

PESCARA. Sedici aziende ed un'associazione di categoria (Cna Abruzzo) interessate ad avviare collaborazioni commerciali ed industriali in Serbia. Con questo obiettivo, il Centro estero, in concorso con la Regione, ha deciso di promuovere una missione economica in Serbia da domani a mercoledì. Interessati vari settori imprenditoriali: arredamento, agroalimentare, meccanica, edilizia e costruzioni, compon-

mentistica meccanica, servizi di contact center ed energie rinnovabili. La missione si inserisce all'interno del Programma unico regionale 2011. Costituisce la seconda fase di un pro-

getto più ampio nell'ambito del quale è stato realizzato un incontro tecnico sulla Serbia con la presenza del direttore della rappresentanza italiana della Camera di commercio della Serbia. Il presidente della Camera di commercio di Pescara, **Daniele Becci** (nella foto), firmerà un accordo di collaborazione con l'ente camerale serbo sulla base di una lettera di intenti sottoscritta nell'aprile 2010.

FORMAZIONE

Intrecci d'impresa

PESCARA. Si svolge alle 15 nella sede provinciale del patronato Labor in via Marconi 237, il secondo incontro informativo del progetto Intrecci d'impresa. Patrocinato da J.P. Morgan e posposto dall'associazione Atomi in partenariato con Permico (Microcredito in Italia), ha la finalità di informare, formare e fornire consulenza a nuclei familiari o a singoli richiedenti nella fascia d'età 18-45 che abbiano capacità imprenditoriali ma che necessitano di alfabetizzazione bancaria. Oltre all'Abruzzo, sono coinvolte quattro regioni, si stima che nel biennio 2010-2012, gli aspiranti microimprenditori saranno 1500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza San Giustino a Chieti l'iniziativa regionale con le degustazioni

La due giorni dei prodotti bio

CHIETI. Oggi e domani si replica in piazza San Giustino a Chieti, come lo scorso anno, la manifestazione le «Piazze del Bio». L'iniziativa si rinnova in tutte le regioni con l'obiettivo di avvicinare i consumatori alle produzioni biologiche.



L'iniziativa è promossa dal ministero delle Politiche agricole ed è organizzata dall'assessorato regionale alle Politiche agricole e Arssa. In Abruzzo circa 30mila ettari sono dedicati al biologico, oltre 1.500 sono le aziende che praticano questo tipo di agricoltura, 190 delle quali fanno trasformazione di prodotti; 36 di queste sono in piazza già oggi. Quest'anno l'evento ha co-

me tema di base i ragazzi delle scuole elementari.

Infatti, a partire dalle ore 10, oltre alla degustazione delle eccellenze regionali con assaggi nei gazebo e anche con un servizio catering, per i piatti più elaborati, sono previsti momenti educativi per i più giovani con rassegne-spettacolo sulla conoscenza del biologico, replicate più volte nell'arco delle due giornate, e approntate dall'associazione culturale Teatro educativo. Domani, infine, a partire dalle ore 17 si svolgerà un incontro-dibattito con la presenza dell'assessore all'Agricoltura e vari operatori del settore.

Costa teatina, l'assessore Febbo risponde alla costituente: non fomento paure

Parco, piace il progetto della Provincia



L'assessore **Mauro Febbo** coordinatore del tavolo tecnico sui confini del Parco

PESCARA. «L'istituzione del tavolo di coordinamento tra la Regione i sindaci e la Provincia non vuole fomentare paure ma si pone l'obiettivo di ascoltare tutte le parti per giungere ad una proposta condivisa». Replica così l'assessore regionale **Mauro Febbo** alla Costituente del Parco che l'ha criticato in occasione del convegno svolto a San Vito sulla scarsa volontà di avviare la procedura sulla definizione dei confini della futura riserva (la data di scadenza è il 30 settembre). «Un iter ingarbugliato, rilanciato solo dall'emendamento inserito nel Milleproroghe, lascia oggi il parco in un limbo burocratico», sostiene Febbo, «è indispensabile che l'area di costa da tutelare venga elaborata su norme utili per uno sviluppo economico che non trascuri le tipi-

cità agricole e turistiche del territorio. In questo momento è essenziale capire la strada da percorrere non dimenticando che il principio ispiratore è, e deve rimanere, la tutela delle biodiversità». Per l'assessore proprio la protezione delle biodiversità «non può essere pienamente compatibile con il turismo e le attività produttive». «Esiste», continua, «ad esempio un progetto elaborato dalla Provincia di Chieti che interessa i trabocchi e le riserve naturali esistenti, già condiviso con la Regione, che può essere la base su cui ragionare. Entro il 30 settembre», conclude, «tutti i Comuni coinvolti dovranno proporre la propria perimetrazione, pena il passaggio dal limbo all'inferno del commissariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA